

Lushnje, 22 maggio 2003

Caro Diario,

oggi è giovedì mattina e so che è il mio turno per suonare la campanella. Dovrò suonarla alle otto quando iniziano le lezioni e ad ogni cambio d'ora, passando lungo il corridoio per farmi sentire da tutti.

Entro in classe alle otto e cinque, ma non ho portato lo zaino col materiale perché oggi ho deciso soltanto di ascoltare la lezione.

Il nostro registro viene usato anche da un'altra classe. L'insegnante lo apre e chiama qualcuno per l'interrogazione, anche se nella mia classe le interrogazioni non vanno quasi mai bene.

Io intanto mi guardo intorno: le pareti dell'aula sono abbastanza in ordine e completamente spoglie. Il soffitto invece è molto rovinato, pieno di buchi, fatto di legno sottile. In mezzo alla classe, c'è un palo che serve per tenere fermo il soffitto dove rischia di crollare.

Non c'è il riscaldamento, ma una stufa dove noi e l'insegnante, a turno, ci avviciniamo per riscaldarci.

La mia classe è formata da dodici maschi e da quattro femmine.

Durante l'intervallo, di circa mezz'ora, possiamo uscire dalla scuola e andare in giro, anche a casa per mangiare, per bere o per andare in bagno.

So che oggi, alla fine della lezione, dovrò pulire il pavimento del corridoio.

Intanto, cerco di concentrarmi sulla lezione e su quello che l'insegnante spiega.

Improvvisamente, mi accorgo che è arrivato il momento di passare a suonare la campanella lungo il corridoio, così la prendo dal banco dove la tenevo appoggiata e passo davanti alle classi.

La mattinata a scuola termina alle ore dodici e io sono felice di tornare a casa.

A.